



ROMA



Municipio Roma IX EUR

ASD APS Il Ponte - Garyuan Dojo Roma

#facebullying

Faccia a faccia con bullismo e cyberbullismo

TECNICHE E STRATEGIE DI CHI OGNI GIORNO
AFFRONTA (E SCONFIGGE) BULLISMO,
CYBERBULLISMO E AGGRESSIONI DIGITALI

6 APRILE 2021 ORE 17.00 - 18.45

Informazioni e link di accesso all'evento:

<https://www.comune.roma.it/web/it/municipio-ix.page>

ASD APS
IL PONTE



Associazione Sportiva Dilettantistica
Associazione di Promozione Sociale

Il Ponte – Garyuan Dojo Roma

Via Giuseppe De Robertis, 8 – 00143 Roma
Tel. 06.5003154 – cell. +39.348.6980044
www.ilponteroma.it email: info@ilponteroma.it



Associazione di Promozione Sociale

Zanshin Tech

www.zanshintech.it – email: contatti@zanshintech.it
Cell. +39.339.7037669



Scuola di Formazione Insegnanti e Tecnici

Via Appia Vecchia, 62 00045 Genzano di Roma
www.formazioneinsegnanti.com
info@formazioneinsegnanti.com
cell. +39.351.5662083

Informazioni e link di accesso all'evento:

<https://www.comune.roma.it/web/it/municipio-ix.page>

Assessore Carmela Lalli: carmela.lalli@comune.roma.it

Il 6 aprile alle 16:50 per partecipare all'evento fai CLICK qui

Sommario

1. Saluti iniziali e introduzione - 5 min.	3
Assessore Carmela Lalli	3
2. Mai sottovalutare - 20 min.	4
Una serie di piccoli errori - Riccardo D. 10 min.	4
Moderatore	4
È reato? - Avv. Vincenzo Pennisi 10 min.....	4
Moderatore	5
3. Regole di comportamento - 20 min.	5
Le regole del dojo - 10 min.	5
Moderatore	6
Prevenzione nelle scuole - Dir. Daniela Marziali 10 min.	6
Moderatore	7
4. Alla ricerca di un punto di incontro - 20 min.	7
Il punto di vista dei ragazzi - Leonardo D. 10 min.	7
Moderatore	8
Un valido alleato: Le Forze di Polizia - 10 min.	8
Moderatore	9
5. L'adescamento online - 15 min.	9
Il caso di Beatrice - Gabriele G. - 7 min.	9
Moderatore	9
Attivarsi - Daniela Cairo 7 min.	9
Moderatore - Ass. C. Lalli.....	10
6. La disciplina dello Zanshin Tech - Claudio Canavese 15 min.	10
7. Conclusioni	10

OGNI PROBLEMA CONTIENE IN SÉ IL SEME DELLA SUA SOLUZIONE.

BRIAN TRACY

1. Saluti iniziali e introduzione - 5 min.

Assessore Carmela Lalli

Le modalità di aggressione nel mondo di Internet possono essere ricondotte a soltanto 15 tecniche, non una di più.

Dalla falsa identità, allo stalking o all'istigazione al suicidio ogni azione di un aggressore nel mondo digitale può essere catalogata all'interno di una categoria precisa, può quindi essere riconosciuta in anticipo, prevenuta e contrastata. Conoscere queste 15 tecniche dà a chiunque consapevolezza nell'affrontare lucidamente qualunque aggressore, anche prevenendo le sue mosse ed impedendogli di agire.

Su queste basi si fonda la prima Arte Marziale Digitale: lo Zanshin Tech che permette a chiunque di vivere serenamente la propria "storia" nel mondo digitale.

Durante questo incontro cercheremo di comprendere cosa avviene realmente nel mondo digitale osservando in prima persona le dinamiche dal punto di vista di chi le vive quotidianamente.

2. Mai sottovalutare - 20 min.

Obiettivo dell'intervento: mettere in evidenza come tutti interpretino un ruolo in ciò che avviene nel mondo digitale. In particolare i genitori che hanno una responsabilità nelle condotte dei figli e che per quanto riguarda il mondo digitale devono sempre vigilare attentamente.

Una serie di piccoli errori - Riccardo D. 10 min.

Riccardo D. introduce il suo intervento in cui racconterà la storia di Megan Meier (Missouri, USA 2006) uno dei casi reali di cyberbullismo oggetto di studio dello Zanshin Tech.

Durante il racconto evidenzia alcune delle tecniche e dei segnali che riconosciamo. In conclusione mette in evidenza che se Megan avesse riconosciuto questi elementi per tempo, avrebbe potuto evitare l'epilogo della sua storia e che, in realtà, anche altri personaggi del racconto avrebbero potuto aiutarla, se solo fossero stati in grado di riconoscere ed ascoltare le sue richieste di aiuto. I suoi docenti e i suoi amici, che pure avevano notato il cambiamento di comportamento a scuola, Sara che ha cercato di interrompere l'aggressione, ma che involontariamente ha scatenato la *shitstorm*, e infine i genitori, che non sono stati in grado di comprendere il suo stato di animo.

Nessuna delle persone vicine a Megan è "colpevole" di nulla, ma se avessero avuto un livello di consapevolezza più alto, molto probabilmente qualcuno di loro avrebbe potuto interrompere la sequenza di piccoli errori che ha portato all'epilogo tragico. Nessuno di loro ha una responsabilità specifica, ma tutti dovrebbero interrogarsi sul proprio ruolo, ed è proprio grazie a questo mettersi in discussione che nello Zanshin Tech riusciamo ad evitare molte situazioni di pericolo.



Moderatore

Il caso appena raccontato ci riporta alla gravità di tanti eventi dei quali leggiamo sui giornali. È possibile attribuire delle responsabilità specifiche dei fatti che avvengono?

È reato? - Avv. Vincenzo Pennisi 10 min.

L'avv. **Vincenzo Pennisi** sottolinea che molte delle attività che vengono svolte in rete il più delle volte non costituiscono reato, ma ciò non toglie che alcune condotte portino a conseguenze tragiche. Ricorda poi che, il più delle volte, la responsabilità di quanto i minori fanno ricade sui genitori o sui tutori e questo comporta la conseguente necessità di vigilare sulle attività dei minori nei dovuti modi.

Questa attività di controllo, però, se da un lato è anche un obbligo giuridico, deve sempre essere svolta senza infrangere il patto di fiducia e rispetto (tra insegnanti e studenti e tra questi e i loro genitori), patto che deve essere costruito, conservato e protetto. Anche questa è una delle attività in cui i Mediatori in cyberbullismo e bullismo, insegnanti Zanshin Tech, possono essere coinvolti quando necessario, sia come formatori che come mediatori sul campo.

Moderatore

Alla luce di quanto visto, su quali basi si può costruire correttamente una relazione tra adulti e giovani che permetta al contempo di esercitare una consapevole vigilanza sulle attività on line senza risultare invadenti o, al contrario, disinteressati? Da dove possiamo partire?

3. Regole di comportamento - 20 min.

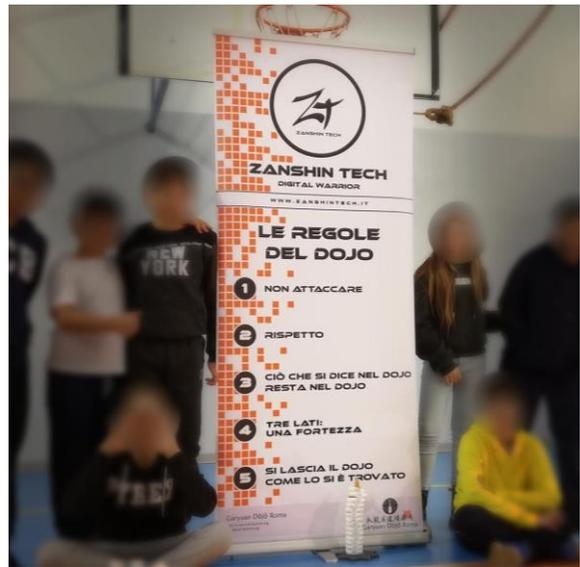
Obiettivo dell'intervento: mostrare la base etica del nostro lavoro, delle Arti Marziali e dello Zanshin Tech

Le regole del dojo - 10 min.

I ragazzi del Garyuan Dojo Roma spiegano le regole del Dojo portando esempi di casi in cui queste non vengono rispettate e ne mostrano le conseguenze.

Sulle immagini come sfondo delle chat con linguaggio scurrile e con tentativi di adescamento i ragazzi fanno una breve introduzione alle regole di comportamento

Federico C. mostra le immagini chiedendo a tutti se si può immaginare cosa prova e come si sente un ragazzo che trova messaggi come questi sulla propria chat di classe. Evidenzia poi come eventi come questi sono molto comuni e che il modo migliore per combatterli non è affrontando singolarmente ogni aggressione, ma imparando delle regole di comportamento che rendano cauti nei comportamenti. Queste sono le regole del dojo che noi utilizziamo nella pratica dello Zanshin Tech.



1. **Ernesto V.** ci descrive la prima regola: “NON ATTACCARE” che ci insegna che tutto ciò che impariamo, anche nel mondo digitale, non deve essere mai utilizzato per fare del male agli altri. Ci insegna che non bisogna mai avere comportamenti aggressivi che possano scatenare reazioni violente ad esempio innescando in chat spirali di violenza verbale che possono avere esiti imprevedibili.
2. **Leonardo P.** parla della seconda regola: “RISPETTO”. Mette in evidenza che il rispetto è dovuto a tutti: se stessi, quando ad esempio stiamo per fare una azione che sappiamo potrà ritorcersi contro come mandare una foto “particolare” a qualcuno, agli altri, quando ad esempio scegliamo con cura anche il tono delle nostre conversazioni in rete, oppure quando evitiamo di fare qualsiasi azione che metta a repentaglio i dati personali o le informazioni dei nostri amici. Soprattutto il rispetto va anche ai nostri avversari quando noi stessi o i nostri amici sono bersagli di una aggressione e noi dobbiamo fare qualcosa per proteggerli. In questo caso il nostro obiettivo non è la “vendetta”, ma soltanto ristabilire l’ordine. Per questo non facciamo mai del male, nemmeno ai nostri avversari.
3. È la volta di **Elena S.:** “CIÒ CHE SI DICE NEL DOJO RESTA NEL DOJO”. Elena spiega prima di tutto spiega cos’è un dojo (in senso letterale e in senso lato) poi ci parla del rispetto di ciò che veniamo a sapere dai nostri compagni di gruppo nei momenti di condivisione delle esperienze e che questo contribuisce a creare una squadra forte ed unita. Poi ci spiega che ciò che impariamo dallo Zanshin Tech non va insegnato a persone al di fuori del Dojo perché non sappiamo se quanto insegnato verrà utilizzato nel rispetto delle regole.

- Damiano D.** ci illustra la quarta regola del Dojo: “TRE LATI: UNA FORTEZZA”. Damiano spiega che le situazioni difficili vanno affrontate sempre in gruppo perché soprattutto in caso di aggressione nel mondo digitale non sappiamo mai con chi abbiamo a che fare. Questa regola ci aiuta a confidare nel gruppo, ad imparare che nei momenti difficili non dobbiamo restare mai soli e che quando qualcuno ha bisogno di noi dobbiamo essere disponibili e pronti. Anche il termine Samurai, che in Giapponese vuole dire “servitore” ci ricorda che chi come noi pratica una Arte Marziale impara regole di comportamento e tecniche di combattimento, ma che lo fa per mettersi al servizio di chi ne ha bisogno.
- Federico C.** conclude con la quinta regola: “LASCIA IL DOJO COME LO SI È TROVATO”. Le regole di cui si è parlato finora sono utili per mantenere in ordine tutte le situazioni della nostra vita. Come in un bel giardino dovremmo essere in grado di ammirarlo e poi andar via senza lasciare traccia del nostro passaggio. Sappiamo però anche che se nel giardino troviamo carte in terra o qualcosa in disordine possiamo contribuire per pulire o a rimettere in ordine, lasciandolo quindi migliore di come lo abbiamo trovato. Questo è il compito di un praticante di Arti Marziali e di Zanshin Tech.

Moderatore

Da quanto raccontato dai ragazzi si comprende che la possibilità di vivere in sicurezza nel mondo digitale nasce prima di tutto dall’aver valori etici e regole di comportamento chiare e ben definite, ma come possono essere insegnate? Chi può aiutare la famiglia nell’individuare percorsi di crescita virtuosi? Chi può aiutarla nei momenti di difficoltà?

Prevenzione nelle scuole - Dir. Daniela Marziali 10 min.

La **Dirigente Daniela Marziali dell’IC Bernardini** partendo dalla descrizione delle attività che da sei anni sta svolgendo in collaborazione con la ASD APS Il Ponte presso il suo Istituto, descrive le iniziative rivolte ai ragazzi, ai docenti e ai genitori che possono essere svolte in tutti gli Istituti scolastici.

Iniziative formative rivolte a:

- alunni delle scuole primarie, aiutandoli a prendere consapevolezza del sé e delle regole di vita nel gruppo e nella società;
- alunni delle scuole secondarie, con percorsi che sviluppano le competenze digitali rivolte al fornire gli strumenti per proteggere sé stessi e i propri compagni dalle aggressioni;
- insegnanti, nel fornire competenze per la progettazione di percorsi di apprendimento coinvolgenti e formativi con attività ludico-motorie per gli alunni più giovani e in campo di educazione al digitale per gli alunni della scuola secondaria;
- i genitori, indicando strategie e modelli educativi che permettono di essere vicini ai figli in maniera assertiva in ogni fase della loro crescita, soprattutto nei momenti più delicati.

Soprattutto evidenzia l’importanza del ruolo del docente che, come punto di riferimento per i giovani, deve saper creare una relazione diretta e personale con ognuno degli allievi sapendoli coinvolgere attivamente nella creazione di un clima sereno ed accogliente nella classe. Per questo anche i docenti sono chiamati a sviluppare



quotidianamente competenze relazionali, ma anche strategie specifiche per la prevenzione del comportamento disturbante, del bullismo e del cyberbullismo. In questo un importante aiuto viene anche da Associazioni come la ASD APS IL Ponte - Garyuan Dojo Roma che impegnate direttamente in questo ambito da anni, hanno sviluppato competenze fondamentali per il supporto alla vita sociale.

Moderatore

È quindi fondamentale comunicare con i giovani, ma non è sempre semplice, perché?

4. Alla ricerca di un punto di incontro - 20 min.

Obiettivo dell'intervento: mettere in evidenza che tra il mondo dei ragazzi e degli adulti ci sono punti di vista e livelli di consapevolezza diversi che non permettono lo sviluppo di una strategia comune per affrontare il problema del cyberbullismo.

Il punto di vista dei ragazzi - Leonardo D. 10 min.

Sul monitor scorrono parole come sexting, revenge porn, flaming, toxic, body shaming, haters, stalking, salty, boomer, troll, banning, shitstorm, grooming, cyberhashing, out of group.

Leonardo D. ci dice che quelle parole, lui e i suoi amici, non le conoscono nemmeno. Loro vivono le loro giornate in rete, vedono passare foto di tutti i tipi, vedo messaggi aggressivi, profili falsi, tentativi di adescamento, ma pur percependo a volte che alcune di queste attività sono pericolose, non sapendo come funzionano, non sono in grado di proteggersi in nessun modo. I termini sul monitor, in realtà restano così solo etichette appiccate dagli esperti ai fenomeni che osservano, ma finché non si stabilirà un contatto vero tra chi studia questi fenomeni e chi li vive ogni giorno non sarà mai possibile proteggere nessuno.

Chi può aiutare i ragazzi? Sicuramente i genitori, i docenti, gli educatori, ma tutti loro devono essere prima disposti a stabilire una "relazione" vera, sincera e diretta con i ragazzi. Per affrontare i problemi del cyberbullismo e del bullismo non sono sufficienti articoli, trasmissioni e proclami: servono persone pronte a mettersi in "relazione" e, spesso, anche in "discussione".



Evidenza anche, però, che i ragazzi hanno bisogno di consapevolezza. La disciplina dello Zanshin tech dovrebbe essere alla portata di tutti. Questo perché permette di comprendere il mondo digitale, di capire come funziona la comunicazione mediata dalla tecnologia, di imparare a riconoscere le tecniche di aggressione, di costruire

l'immagine digitale, di proteggere i propri account ed i propri computer. Insegna a gestire le emozioni, a rispondere ad una richiesta di aiuto o anche a chiedere aiuto alle persone giuste al momento giusto. E fa tutto questo mettendo ragazzi e adulti di fronte a casi reali a volte dai risvolti terribili, ma che permettono a tutti di fare tesoro delle esperienze vissute da altri.

Moderatore

Riassumendo quindi è importante trovare i giusti canali e gli strumenti adeguati affinché si crei un punto di incontro tra i ragazzi che vivono la loro quotidianità anche nel mondo digitale e gli adulti che possono mettere a disposizione la loro esperienza di vita. Stabilito questo legame, poi, è più semplice affrontare tutti i rischi confidando anche sugli specialisti ed i professionisti, punto di riferimento per tutti noi nel momento del bisogno. Tra questi, sicuramente, mediatori in cyberbullismo e bullismo, psicologi, informatici, docenti, educatori o, se necessario, Forze di Polizia

Un valido alleato: Le Forze di Polizia - 10 min.

L'Assistente capo Giorgia Colapicchioni ed il Vice sovrintendente Andrea Galassi intervengono come esponenti delle Forze di Polizia sottolineando la loro presenza sul territorio e il ruolo delle Forze dell'Ordine nel tutelare la legge, ma anche ponendo l'attenzione sul ruolo fondamentale della prevenzione che parte dalla consapevolezza dei rischi come il miglior strumento per imparare ad evitare situazioni di pericolo.

Punti chiave

- Le forze di Polizia sono un punto di riferimento per chiedere aiuto
- Nelle forze di Polizia ci sono persone preparate a dare supporto
- La Polizia è impegnata nella formazione che considera uno strumento importante per diffondere una consapevolezza maggiore su quali possono essere i rischi delle attività in Rete.
- Ci sono molte iniziative utili a sviluppare la consapevolezza delle opportunità e dei rischi nel mondo digitale, come ad esempio la disciplina dello Zanshin Tech, e sarebbe importante per chiunque sviluppare le competenze necessarie per vivere in sicurezza la propria identità digitale.



Moderatore

Sembra allora che ci sia possibilità di vivere in sicurezza nel mondo digitale imparando a proteggere sé stessi, o, all'occorrenza i nostri cari, gli amici e nostri compagni da qualsiasi tipo di aggressione, oppure, nei casi più gravi, imparando a chiedere aiuto a chi ha scelto di dedicare la propria professionalità e la propria vita al contrasto di cyberbullismo e il bullismo.

Vediamo allora nel prossimo intervento come funziona in pratica la disciplina dello Zanshin Tech.

5. L'adescamento online - 15 min.

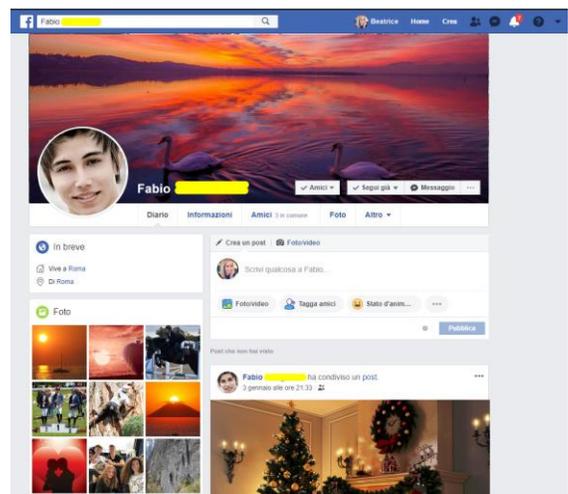
Obiettivo dell'intervento: trattare un caso di adescamento con un punto di vista diverso, di chi, grazie allo Zanshin Tech, riesce a disinnescare facilmente una di quelle aggressioni che spaventa tanto tutti.

Il caso di Beatrice - Gabriele G. - 7 min.

Gabriele G. racconta il caso di Beatrice supportato da slide e video ed individua gli elementi chiave che hanno permesso al guerriero digitale di disinnescare l'aggressione in soli 9 minuti. Verrà spiegata la tecnica RIS per fare un esempio concreto di tecnica di difesa.

Punti chiave del racconto:

- I guerrieri digitali sanno che ogni nuova amicizia può essere una falsa identità
- Osservare i segnali che fanno presupporre una falsa identità
- L'analisi del profilo con strumenti messi a disposizione da Google (spiegazione tecnica RIS)
- La richiesta di aiuto agli insegnanti Zanshin Tech e l'applicazione della Regola del Triangolo
- La via di fuga ed il rispetto mostrato per l'aggressore



Moderatore

Il caso raccontato da Gabriele mette in evidenza ancora una volta l'importanza di stabilire una comunicazione con i ragazzi sviluppando competenze per la comunicazione, ma anche conoscenze relative alle aggressioni digitali, al mondo informatico, al cyberbullismo... Tutto questo spesso spaventa perché non ci si sente all'altezza. Ma è davvero così difficile?

Attivarsi - Daniela Cairo 7 min.

Daniela Cairo ha fatto una scelta. Non è rimasta a guardare aspettando il prossimo articolo di giornale in cronaca nera e ha deciso di dedicare parte del suo tempo per capire meglio il mondo digitale e le sue regole, come lo vivono i ragazzi, i rischi che si possono correre e se c'è modo di proteggersi. È venuta così a conoscenza dello Zanshin Tech e ha appreso come proteggere prima di tutto le figlie in Rete, e sé stessa. Questo le ha permesso di comprendere le dinamiche che vivono i giovani in rete, imparando anche a prevenire eventuali comportamenti a rischio. Ha così trovato un modo per superare quella distanza che divide i giovani dagli adulti, non invadendo mondo dei ragazzi, ma mettendo a disposizione le proprie conoscenze per suggerire percorsi e strategie che possano permettere ai giovani di proteggersi da soli. Mostrare in anticipo come i toni di un messaggio possono sfociare in una discussione spiacevole e pericolosa, insegnare a proteggere le password oppure semplicemente

spiegare come respirare prima di rispondere ad un messaggio senza arrabbiarsi, può fare la differenza in tante situazioni, e può creare un legame dove, spesso, c'è incomunicabilità.

Moderatore - *Ass. C. Lalli*

I ragazzi ci hanno raccontato tanti aspetti di questa disciplina. Chiediamo quindi all'ideatore di questo metodo quali sono i suoi punti di forza.

6. La disciplina dello Zanshin Tech - Claudio Canavese 15 min.

Obiettivo dell'intervento: sintesi dell'incontro per sottolineare i punti di forza dello Zanshin Tech



ZANSHIN TECH

DIGITAL WARRIOR

Claudio Canavese introduce allo Zanshin Tech come strumento per lo sviluppo di una consapevolezza globale delle opportunità e dei rischi delle attività nel mondo digitale.

In particolare evidenzia che:

- Zanshin Tech vuol dire “mente vigile nel mondo tecnologico”;
- Il cuore della disciplina dello Zanshin Tech è nei principi educativi che sviluppano consapevolezza e rispetto;
- All'interno di percorsi formativi per la definizione e protezione dell'identità digitale vengono svolte attività di rafforzamento dell'autostima e dell'empatia e al contempo, sviluppate competenze informatiche e di cybersecurity;
- Gli esperti Zanshin Tech hanno una formazione specifica come Mediatori in cyberbullismo e bullismo e uniscono competenze di mediazione a competenze di insegnamento in percorsi didattici destinati a giovani, adulti, docenti e genitori.

7. Conclusioni

L'assessore **Carmela Lalli** commenta evidenziando che il fenomeno del cyberbullismo e del bullismo, anche se molto complesso, può essere affrontato con successo, ma è necessaria consapevolezza e che tutte le parti coinvolte si attivino alla ricerca di una strategia congiunta.

Conclude l'incontro dando l'appuntamento agli incontri specifici rivolti a:

1. Genitori materna ed elementari - Martedì 13/4/2021 ore 17.00/18.30
2. Genitori medie - Martedì 13/4/2021 ore 19.00/20.30
3. Ragazzi scuole superiori - Mercoledì 14/4/2021 ore 15.00/16.30
4. Docenti - Mercoledì 14/4/2021 ore 17.30/19.00
5. Adulti - Mercoledì 14/4/2021 ore 20.30/22.00

8. Ringraziamenti

Un ringraziamento sincero per il prezioso contributo a (in ordine di apparizione):

- **Carmela Lalli** - Assessore alle Politiche della scuola Municipio Roma IX Eur
- **Vincenzo Alberto Pennisi** - Avvocato esperto in cyberbullismo e bullismo
- **Daniela Marziali** - Dirigente I. C. Bernardini di Roma
- **Giorgia Colapicchioni** - Polizia di Stato Scuole Sicure - Questura di Roma
- **Andrea Galassi** - Polizia di Stato Scuole Sicure - Questura di Roma
- **Serena Gianangeli** - Polizia di Stato Scuole Sicure - Commissariato Esposizione
- **Massimo Manzini** - Polizia di Stato Scuole Sicure - Commissariato Esposizione
- **Daniela Cairo** - Mediatore in cyberbullismo e bullismo
- **Claudio Canavese** - Fondatore Zanshin Tech

e soprattutto ai

"Guerrieri digitali" del Garyuan Dojo Roma